

## Notizie TraLeDonne – N° 17 a cura di Raffaella Cornacchini

### SOMMARIO

Contro la tratta: incontro con gli operatori di Roxanne	p. 2
Tratta e prostituzione: in Italia, in Europa, nel mondo	p. 4
<i>Noi che siamo italiane</i> : quando l'integrazione è realtà	p. 9
TraLeDonne verso il Sinodo. Un dono speciale: la benedizione di Papa Francesco	p. 12

## **Contro la tratta: incontro con gli operatori di Roxanne**

Il 13 settembre presso la casa di accoglienza MAMRE della chiesa di S. Frumenzio in Via Cavriglia 8 ai Prati Fiscali si è tenuto un incontro organizzato da TraLeDonne con Alessandra Casagrande, assistente sociale del Comune di Roma responsabile del Servizio Roxanne, e Luca Scopetti della cooperativa sociale Parsec. All'incontro hanno partecipato anche l'Unità di Strada di San Frumenzio – un servizio nato nel 1996 e attualmente svolto da 12 laici, 3 suore missionarie e 6 seminaristi appartenenti al Seminario Romano, che ogni mercoledì percorrono Via Salaria e Via dei Prati Fiscali per incontrare le ragazze che vi si prostituiscono nella speranza di accompagnarle in un percorso di affrancamento dallo sfruttamento – e i rappresentati di Casa Donata, un centro di accoglienza per donne in attesa e mamme con bambini in difficoltà. In rappresentanza del mondo politico era presente Paola Cavalieri, presidente della Commissione Politiche Sociali, Sanitarie e Abitative e vicepresidente della Commissione Pari Opportunità e Politiche Giovanili del III Municipio.

Alessandra Casagrande e Luca Scopetti hanno illustrato il progetto di Roma Capitale "Roxanne e oltre", che si rivolge alle vittime di ogni tipo di sfruttamento: sessuale (quindi con attenzione anche alle persone transgender), ma anche lavorativo, di costrizione all'accattonaggio e alle attività illegali, di violenza domestica e matrimoni forzati.

Dal 1999 Roxanne si avvale di Unità Mobili diurne e notturne che si muovono nel territorio di Roma, anche su segnalazione, e collabora con la sanità locale, le forze dell'ordine, gli organismi del privato sociale e l'Organizzazione Mondiale delle Migrazioni per far emergere le vittime dalla tratta e garantire loro un rimpatrio protetto oppure, qualora non sia possibile o auspicabile il ritorno nei Paesi di origine, la presa in carico da parte di strutture residenziali o l'inserimento in progetti di protezione ed autonomia.

Tutto ciò avviene:

- informando le vittime dei modi in cui possono fruire dei propri diritti e fuoriuscire dallo sfruttamento;
- indirizzandole all'assistenza sanitaria;
- seguendole nella regolarizzazione e nell'ottenimento dei permessi di soggiorno;
- assicurando loro percorsi di integrazione sociolavorativa tramite servizi di orientamento e di tirocinio;
- garantendo loro, ove possibile, piccoli contributi di sostegno breve per finalità abitative o lavorative.

Roxanne organizza inoltre incontri nelle scuole medie superiori finalizzati alla conoscenza dei fenomeni tratta, immigrazione e diversità per impedire la costituzione del pregiudizio nei confronti di chi ne è vittima o per smantellare i preconcetti già esistenti.

Il servizio Roxanne è contattabile in varie sedi:

- lo sportello storico di Via Galilei 15, nelle immediate vicinanze della Metro A – fermata Manzoni, aperto al pubblico dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 15.00, raggiungibile anche al numero telefonico 06 7707.2404 e alla mail [roxanne.dipsociale@comune.roma.it](mailto:roxanne.dipsociale@comune.roma.it) ;
- la Casa dei Diritti Sociali in Via Giolitti 225, nei pressi della Stazione Termini, attiva soprattutto contro lo sfruttamento lavorativo;
- l'associazione Ora d'Aria, situata in Via Merulana 272, che da 20 anni si occupa delle persone LGBT vittime di tratta e di sfruttamento, che possono avvalersi anche dell'offerta di co-housing della struttura "Casa Lucy", recentemente riaperta.

Per favorire l'emersione del fenomeno e supportare le vittime di tratta e sfruttamento, offrendo informazioni sulle possibilità di aiuto e assistenza e mettendo in contatto con i servizi socio-assistenziali territoriali, è disponibile il **numero verde Antitratta 800 290 290** attivo tutti i giorni della settimana, 24 ore su 24, su tutto il territorio nazionale. Il servizio è disponibile in più lingue – inglese, albanese, russo, francese, spagnolo, rumeno, ungherese, arabo, cinese, nigeriano – e ad esso possono rivolgersi anche operatori dei servizi sociali, rappresentanti delle Forze dell'ordine e cittadini che vogliono segnalare situazioni di sfruttamento.

## **Tratta e prostituzione: in Italia, in Europa, nel mondo**

Secondo la definizione data dall'Istat, l'“economia non osservata” è formata da tutte quelle attività economiche che, per svariate ragioni, non risultano direttamente rilevabili. Essa comprende fenomeni completamente leciti, come ad esempio la produzione di beni ad uso domestico oppure le mance, ma anche atti illeciti di natura essenzialmente amministrativa e fiscale, quali sottodichiarazioni del fatturato, utilizzo di lavoratori irregolari e affitti in nero, e attività palesemente illegali e proibite dalla legge, tra cui la produzione e il commercio di stupefacenti, il contrabbando di sigarette e i servizi di prostituzione.

L'ultimo rapporto in materia prodotto dall'Istat – *L'economia non osservata nei conti nazionali* – risale al 13 ottobre 2023 e riporta i dati relativi al quadriennio 2018-2021. In particolare nel 2021 si nota come la ripresa del periodo post-pandemico abbia modo di manifestarsi anche nell'economia non osservata, il cui valore sale a 192 miliardi di euro dai 174,6 miliardi dell'anno precedente (+9,7%), con un'incidenza sul PIL pari al 9,5%. All'interno dell'economia non osservata le attività illegali vanno a generare un valore aggiunto di oltre 18 miliardi di euro.

Mentre nel quadriennio 2017-2020 si era registrata una decrescita dei servizi di prostituzione, nel 2021 si è avuta una forte inversione di tendenza, che ha portato valore aggiunto e consumi finali a raggiungere rispettivamente 3,5 e 4,0 miliardi di euro.

Per quanto riguarda il mondo della prostituzione, il Codacons aveva effettuato una accurata mappatura del fenomeno ai tempi del Covid, notando come la pandemia avesse rivoluzionato il mondo del sesso a pagamento senza intaccarlo minimamente: si stimava che i clienti fossero circa 3 milioni e le sex workers stabili 90.000, di cui il 10% di minorenni e il 55% di straniere, prevalentemente provenienti dall'Africa e dall'Europa dell'Est e in larghissima parte vittime di tratta. Ad esse si aggiungono circa 20.000 sex workers occasionali, che incrementano in tal modo il proprio reddito a seguito di difficoltà economiche o per l'acquisto di prodotti di lusso. Il lockdown imposto per arginare il Covid e i conseguenti divieti di spostamento hanno comportato una momentanea riduzione della prostituzione su strada, sostituita dalla prostituzione *indoor*, ossia in appartamento, o tramite sistemi informatici.

In tema il Parlamento Europeo ha prodotto nel settembre 2021 uno studio intitolato *The differing EU Member States' regulations on prostitution and their cross-border implications on women's rights*.

In esso si evidenzia come il traffico di esseri umani sia gestito prevalentemente da uomini e abbia le proprie radici sia in Paesi comunitari che extracomunitari; in quest'ultimo caso è forte l'incidenza della Cina, della Nigeria e degli Stati dell'Europa dell'Est. I gruppi criminali sono caratterizzati da una forte mobilità e dalla capacità di trasferirsi da uno Stato membro all'altro per sfruttare le occasioni di “business”, trattandosi di

soggetti dediti anche ad altre attività criminali come il traffico di sostanze stupefacenti, il furto, il riciclaggio di denaro sporco e il commercio di organi. Le vittime della tratta non sono esclusivamente donne – gli uomini sono soggetti di solito a sfruttamento lavorativo e accattonaggio – ma nel campo della prostituzione l’incidenza femminile è altissima. Il Parlamento Europeo ritiene che nel solo anno 2018 la tratta di esseri umani nell’Unione Europea abbia coinvolto tra le 45.000 e le 90.000 persone e che tali cifre vadano raddoppiate per una stima delle vittime di tratta, anche pregressa, impegnate nella prostituzione.

Per contrastare il fenomeno a livello sovranazionale è attivo l’Europol con il programma EMPACT (*European Multidisciplinary Platform Against Criminal Threats*), che include tra le sue priorità per il quadriennio 2022-2025 la lotta alla tratta di esseri umani e lo sfruttamento sessuale minorile.

Il Parlamento Europeo si era già pronunciato in materia con la Risoluzione 2013/2103 (INI) del 26 febbraio 2014 *“Su sfruttamento sessuale e prostituzione, e sulle loro conseguenze sulla parità di genere”* in cui, a livello mondiale, viene stimato in 40-42 milioni il numero di persone sessualmente sfruttate, per lo più donne e ragazze minorenni che si trovano così soggette a *“forme di schiavitù incompatibili con la dignità umana e i diritti umani fondamentali”*, che rappresentano al contempo *“causa e conseguenza di una disparità di genere”* che *“incide sulla comprensione delle questioni di genere e trasmette messaggi e norme alla società, compresi i giovani”*.

Negli Stati Membri dell’Unione Europea vi sono approcci giuridici molto diversi nei confronti della prostituzione. La Risoluzione 2013/2103 (INI) adotta la stessa impostazione dell’ordinamento italiano – che disciplina i reati di riduzione o mantenimento in schiavitù o servitù nonché la prostituzione e la pornografia minorile agli artt. 600, 601 e 602 del Codice penale – ossia la non punibilità di chi si prostituisce e la responsabilità penale del cliente, intendendo così agire da deterrente sulla domanda. Tuttavia la Risoluzione è passata a maggioranza semplice, in quanto un’ampia minoranza dei parlamentari ha sostenuto l’approccio che *“ritiene che la prostituzione stessa sostenga la parità di genere promuovendo il diritto della donna a decidere cosa fare del suo corpo”* senza tenere in considerazione quanto peraltro chiaramente esplicitato dalla Risoluzione stessa, ossia che *“la grande maggioranza delle persone che si prostituiscono proviene da categorie vulnerabili [...] dal punto di vista sociale, economico, fisico, psicologico, emozionale e familiare [...] maggiormente esposte al rischio di subire violenza e pregiudizio rispetto agli individui impegnati in qualsiasi altra attività”*.

La Risoluzione nota, inoltre, che *“l’80-95% delle persone che praticano la prostituzione ha subito forme di violenza prima di iniziare a prostituirsi (stupro, incesto, pedofilia), che il 62% di esse riferisce di avere subito uno stupro e il 68% soffre di un disturbo post-traumatico da stress, (una percentuale analoga a quella delle vittime di tortura)”*.

Il Parlamento Europeo ha inoltre analizzato l’impatto delle tecnologie informatiche sulla prostituzione. Anzitutto molte potenziali vittime vengono contattate via Internet, grazie all’anonimato garantito da tale mezzo, sia attraverso siti di dating o social media che mediante offerte di lavoro fittizie. Una volta agganciata la merce umana, gli spazi virtuali consentono di avere vetrine in cui esporre la vittima e proporla ai potenziali clienti con un numero di contatti infinitamente superiore a quelli possibili con i canali della prostituzione tradizionale. Inoltre, le nuove tecnologie consentono di monitorare in tempo reale la localizzazione della vittima di sfruttamento o di controllarla attraverso nuove forme di violenza, come la *sextortion*, ossia il ricatto formato dalla minaccia di condividere foto e video privati.

In materia il Parlamento Europeo evidenzia *“che l’istruzione gioca un ruolo fondamentale nella prevenzione della prostituzione e della criminalità organizzata ad essa associata e raccomanda pertanto di organizzare, presso scuole e università, campagne educative di sensibilizzazione e prevenzione specifiche per età”* raccomandando al contempo che *“l’educazione in materia di uguaglianza rappresenti un obiettivo fondamentale nel processo educativo dei giovani”*.

In Italia il quadro normativo è ulteriormente definito dalla cosiddetta Legge Merlin (l. 75/1958) con cui vengono sanzionati l’induzione alla prostituzione e il suo sfruttamento, cosicché la prostituzione “indipendente” è attualmente legale. Vale la pena di notare che in materia si è espressa la Corte di Cassazione che, in due sentenze, ha chiarito che i servizi sessuali devono essere tassati (Sentenze n. 20528/2010 e 10578/2011), mentre in un altro caso ha stabilito che il cliente che si rifiuta di pagare una prostituta dopo il rapporto è passibile di condanna per violenza sessuale (Sentenza n. 8286/2010).

Nel 2008 è stato presentato il disegno di legge 1079, cosiddetta “legge Carfagna”, con cui si andavano a colpire, nella prostituzione di strada, sia la prostituta che i suoi clienti. Tale disegno di legge è stato duramente criticato dalle associazioni che si occupano di lotta alla tratta, le quali hanno evidenziato che si sarebbe semplicemente spostato il baricentro della prostituzione dalla strada al chiuso, rendendo così invisibile una realtà drammatica senza minimamente contrastarla, criminalizzando le vittime, anziché i loro sfruttatori.

Il Senato ha dedicato la seduta del 4 luglio 2019 a una indagine conoscitiva sul fenomeno della prostituzione con la partecipazione di operatori del settore sociosanitario. In essa è emerso che secondo TAMPEP, attiva dal 1993 come gruppo di lavoro e dal 2001 come associazione a fianco delle *sex workers*, l’87% di coloro che si prostituiscono in Italia è donna, il 6% è transgender e il 7% è uomo.

Nel corso dell’audizione Elvira Reale, responsabile del Centro Dafne - azienda ospedaliera Cardarelli di Napoli, ha sottolineato che, a differenza di 100-150 fa, quando non c’era libertà sessuale e ci si attendeva che le ragazze non avessero rapporti sessuali prematrimoniali con i loro coetanei, oggi chi paga una prostituta non ricerca tanto una prestazione sessuale quanto piuttosto un “abuso di potere”, ossia il poter disporre di un

corpo a proprio piacimento. Se la Convenzione di Istanbul ritiene che il 30% delle donne subisca violenza nelle proprie relazioni di coppia, all'interno di un rapporto prostitutivo la possibilità di violenza sale al 70-80%. Le violenze fisiche, psicologiche e sessuali subite dalle prostitute hanno gravissime ricadute sulla loro salute: in questo contesto si pensa automaticamente all'HIV e alle altre malattie sessualmente trasmissibili, ma parimenti allarmanti sono i disturbi psichici indotti da meccanismi dissociativi analoghi a quelli delle vittime di stupro, l'abuso di alcool, droghe e psicofarmaci, la distruzione dell'apparato genitale e il *traumatic brain injury* causato da percosse e tentativi di strangolamento ripetuti.

Andrea Morniroli della Cooperativa sociale Dedalus ha denunciato, in sede di audizione, l'aumento del fenomeno delle cosiddette *connection houses* (una sorta di bordelli autogestiti), particolarmente diffuse in Campania e tra le prostitute nigeriane e ha descritto l'evoluzione del fenomeno della prostituzione transessuale e maschile, particolarmente attestata nelle grandi città e tra i maschi rom rumeni, che si affianca ad attività precarie come quella di lavavetri che consentono nuovi modi di aggancio dei clienti. Tipica della tratta delle donne dell'Europa dell'Est è invece la dinamica amante-sfruttatore: ti metto in strada, ma io sono il tuo uomo; ti faccio venire in Italia per stare con me, ma in realtà ti sfrutto. Una situazione, per Morniroli, a volte accettata dalla vittima con una "confusione non molto distante da quella di chi dice: mi picchia perché mi ama".

Quasi contemporaneamente ai lavori del Senato, anche la Corte Costituzionale si era occupata del tema della prostituzione con la sentenza n. 141/2019 in cui si notava: *"Attualmente, la prostituzione non rappresenterebbe, dunque, un fenomeno unitario, dovendosi individuare, al suo interno, almeno tre «raggruppamenti generali»: la prostituzione «per costrizione», la prostituzione «per necessità» e la prostituzione «consapevole, volontaria e professionale», frutto di libera scelta del soggetto che decide di vendere il proprio corpo e le proprie abilità sessuali per denaro. Per lo più, si tratta di una prostituzione «di lusso» o agiata, esercitata nel chiuso «di private e talora sontuose dimore», proprie o del cliente, il quale versa un corrispettivo molto elevato".* Ribadendo i principi della non commerciabilità del corpo umano e della tutela della dignità umana la Suprema Corte nota che si è dunque in presenza di *"«schizofrenia giurisdizionale»: il giudice tributario pretende di tassare il reddito da meretricio al pari di quello delle altre attività lavorative autonome, in vista di un gettito fiscale; il giudice penale, invece, punisce chi, mediante condotte meramente agevolatrici, come il semplice reclutamento, facilita la produzione di detto reddito e del relativo gettito".*

L'entità del fenomeno della tratta è tale che già nel 2013 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, con la Risoluzione A/RES/68/192, era stata portata a individuare il 30 luglio come Giornata Mondiale contro la Tratta di Esseri Umani, intendendo con tale termine le seguenti azioni: reclutare, trasportare, trasferire, ospitare o ricevere persone mediante minacce, uso della forza o altre forme di coercizione, rapimento, frode, inganno,

abuso del proprio potere o della vulnerabilità della vittima, a scopo di sfruttamento al fine di riceverne pagamenti o benefici.

L'ONU sottolinea come i conflitti globali e le emergenze climatiche aggravino notevolmente la condizione di vulnerabilità delle vittime, in quanto i trafficanti di esseri umani tendono ad attingere le loro prede tra gli sfollati e gli emarginati. L'emergenza pandemica non li ha frenati, ma ha solo reso ancora più invisibili le modalità del loro operato. E quando le vittime della tratta cercano di fuoriuscirne incontrano difficoltà estreme: in molti casi il supporto dato loro è stato inadeguato, in molti altri sono state stigmatizzate o addirittura incriminate per reati che sono state costrette a commettere.

Proprio per l'insufficiente e inadeguata risposta da parte di molti Stati, il motto che le Nazioni Unite hanno voluto adottare per la giornata mondiale contro la tratta del 2023 è stato *"Leave no one behind"*, dove l'espressione "lasciare indietro" che include molte realtà: non essere in grado di raggiungere tutte le vittime di tratta, non riuscire a porre fine al loro sfruttamento; non dare il giusto supporto alle vittime che riescono a sfuggire ai trafficanti; lasciare che gruppi identificabili di persone siano vulnerabili alla tratta (fonte: [www.un.org](http://www.un.org)).

La lotta alla tratta si inserisce tra gli obiettivi di sviluppo sostenibile che l'ONU fissa per il 2030, rientrando in particolar modo nell'obiettivo 5 (*"Raggiungere la parità di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze"*), nell'obiettivo 8 (*"Promuovere una crescita economica inclusiva, sostenuta e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti"*) e nell'obiettivo 16 (*"Promuovere società pacifiche e solidali per lo sviluppo sostenibile, garantire l'accesso alla giustizia per tutti e costruire istituzioni efficaci, responsabili e solidali a tutti i livelli"*).

La Chiesa non poteva tacere di fronte a una sofferenza così grande. Nell'Angelus del 30 luglio 2023 Papa Francesco ha definito la tratta come "il crimine che fa delle persone una merce", sottolineando che si tratta di "realità terribile, che riguarda troppe persone: bambini, donne, lavoratori..., tante persone sfruttate; tutti vivono in condizioni disumane e soffrono l'indifferenza e lo scarto da parte della società. C'è tanta tratta nel mondo, oggi. Dio benedica quanti si impegnano per lottare contro la tratta".



## ***Noi che siamo italiane: quando l'integrazione è realtà***

Il 21 settembre si è tenuta a Palazzo della Cancelleria una delle tante presentazioni della coinvolgente e fortunata opera *Noi che siamo italiane. Donne venute da lontano* (Edizioni Radici Future, 2023) di Roberta Gisotti, già caporedattore alla Radio Vaticana, dove ha lavorato al Giornale Radio per oltre 30 anni e attualmente, autrice e consulente in Rai e docente di Economia dei Media all'Università Salesiana.

L'incontro è stato moderato dalla giornalista di Radio Vaticana Marina Tomarro e si è aperto con un intervento di Padre Federico Lombardi S.J, cui si deve la prefazione del volume.

Padre Lombardi, in un contributo scevro da facili ottimismo, ha sottolineato come, a fianco di donne che sono riuscite ad essere protagoniste di storie di successo, vi sia un ampio numero di donne e uomini dal destino diverso e non così fortunato. Tuttavia, queste persone devono sapere che in ogni caso *“Si può riuscire a crescere e a esprimere i propri talenti, si possono incontrare persone che ti aiutano e ti vogliono bene, si possono vivere la solidarietà e il servizio per chi ha avuto meno possibilità e meno fortuna (siano “straniere o stranieri”, siano “italiani”), si può lottare per una maggiore giustizia, si può coltivare un’espressione artistica...”*: si può vivere – pienamente – e non solo sopravvivere anche se non si fa notizia.

Nelle pagine di *Noi che siamo italiane* si percepisce proprio questo: non un trionfalismo, non la certezza del successo, ma il messaggio di speranza che l'integrazione è possibile, che non tutte le porte sono chiuse per gli stranieri, che si possono mettere a frutto i propri talenti anche in un contesto completamente diverso da quello di provenienza.

Bastano pochi numeri per spiegare l'ampiezza del fenomeno migratorio nel nostro Paese. Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali stima in 5.050.000 il numero di stranieri regolarmente residenti in Italia al 1° gennaio 2023. Tale cifra corrisponde all'8,6% della popolazione totale. Le donne sono 2.577.532, i minori poco più di un milione. Per quanto riguarda il mondo imprenditoriale, le imprenditrici straniere sono oltre 200mila, l'80% delle quali possiede imprese individuali. In totale in Italia ci sono oltre 136mila imprese guidate da donne straniere. Esse rappresentano l'11% di tutte le imprese femminili, il 27% delle imprese fondate da soggetti nati all'estero e presentano un tasso di crescita più elevato rispetto alle imprese guidate da uomini.

A fronte di tali numeri vi è chi invoca respingimenti e blocchi. Eppure già in occasione della Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato del 2018 Papa Francesco richiamava le parole del Levitico «//

*forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu l'amerai come te stesso perché anche voi siete stati forestieri in terra d'Egitto» (Lv 19,34), rammentando che nel mondo di oggi siamo chiamati ad “accogliere, proteggere, promuovere e integrare i migranti e i rifugiati” e che il verbo integrare “si pone sul piano delle opportunità di arricchimento interculturale generate dalla presenza di migranti e rifugiati. L'integrazione non è un'assimilazione, che induce a sopprimere o a dimenticare la propria identità culturale. Il contatto con l'altro porta piuttosto a scoprirne il 'segreto', ad aprirsi a lui per accoglierne gli aspetti validi e contribuire così ad una maggior conoscenza reciproca”.*

L'opera di Roberta Gisotti è quindi dedicata a tutti coloro che vogliono comprendere l'integrazione al femminile e in particolar modo a tutte le italiane con background migratorio, siano esse alla prima, alla seconda o alla terza generazione nel nostro Paese, che potranno, attraverso l'intervista a dieci donne straordinarie, ripercorrere il proprio percorso di inclusione e comprendere la ricchezza insita nell'essere ponti culturali tra il proprio Paese d'origine e il Paese d'accoglienza, incarnando i migliori valori di entrambe le culture.

Le dieci protagoniste delle interviste hanno retroterra personali e storie diversissime. A Palazzo della Cancelleria abbiamo ascoltato la testimonianza di **Suor Angel Bipendu**, proveniente dalla Repubblica Democratica del Congo, che ha lavorato dapprima come medico sulle navi della Guardia Costiera impegnate nelle operazioni di salvataggio dei migranti in mare e successivamente in Lombardia nelle zone più flagellate dal Covid; di **Liliana Ocmin Alvarez**, prima donna di origine straniera – è nativa del Perù – ad essere eletta ai massimi vertici di un sindacato (CISL) e componente del Consiglio di Amministrazione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro; della cantante lirica ucraina **Tetyana Shyshnyak**, che giunta nel Sannio ha promosso la riscoperta a livello mondiale del canto beneventano del VII secolo come inno alla fratellanza tra le genti con la sua associazione Orbisophia. L'incontro ha visto anche l'intervento – non programmato ma graditissimo – di **Sihem Zrelli**, imprenditrice del settore socioassistenziale nata in Tunisia e ora profondamente radicata nel territorio di Aprilia.

Presenti in spirito le altri testimoni di una piena integrazione: **Isabel Fernandez**, psicoterapeuta di origine uruguayana; ; **Myriam Sylla**, capitana della Nazionale italiana di pallavolo, nata a Palermo da genitori della Costa d'Avorio e Cavaliere della Repubblica; la biologa **Blerida Banushi**, di origine



albanese; **Alganesc Fessaha**, manager e attivista dei diritti umani proveniente dall'Eritrea; **Roseline Eguabor**, giunta in Italia dalla nativa Nigeria come vittima di tratta, sottrattasi alla prostituzione e oggi mediatrice culturale e la farmacista di origine iraniana **Parisa Nazari**, a riprova che la piena integrazione è possibile, e porta molto frutto

## **TraLeDonne verso il sinodo. Un dono speciale: la benedizione di Papa Francesco**

TraLeDonne ha voluto dare il proprio contributo al cammino sinodale, con un lungo percorso che ha portato alla condivisione di numerosi documenti riportati integralmente sul sito [www.traledonne.org](http://www.traledonne.org). In questa sede ci limitiamo a ripercorrere brevemente diciotto mesi di riflessione e di incontri.

Nel marzo 2022 è stato prodotto un primo documento, in cui si leggeva che le tematiche emerse nelle nostre discussioni “sono delle ‘ferite’, ma da ogni ferita passa la luce di una proposta di soluzione, nella certa speranza che tali ferite possano essere guarite dalla medicina dell’amore”.

La Chiesa ha un grande debito nei confronti delle donne, in particolare di quante hanno vissuto situazioni insopportabili di violenza all’interno del rapporto matrimoniale venendo consigliate di tenere il matrimonio in piedi nonostante tutto, e dei loro figli che troppo spesso hanno sentito condannare i propri genitori per aver preso la decisione di separarsi. La proposta di soluzione fornita è ampia: una pastorale familiare basata non su “una teologia morale intenta a sottolineare ‘il peccato mortale’”, ma piuttosto sull’ascolto delle “ragioni della sacralità della vita e della difesa della dignità delle donne” e “della sofferenza delle persone concrete” che parta dalla formazione dei fidanzati guidati da religiosi affiancati da coppie cristiane mature, valorizzando il ruolo della donna e togliendola da una situazione di subalternità, spesso vissuta anche all’interno della Chiesa.

Le proposte di TraLeDonne sono confluite nel documento elaborato nel marzo 2023 da D.Va – Associazione Donne in Vaticano, che dal 2016 riunisce dipendenti e pensionate della Santa Sede e della Città del Vaticano – e presentato ai lavori sinodali dalla Presidente Margherita Romanelli, anch’esso riportato nel sito della nostra Associazione.

Da ultimo Elide Taviani, collaboratrice della nostra Associazione, ha scritto a Papa Francesco per una ulteriore sensibilizzazione “alle discriminazioni, i soprusi e le violenze che ancora oggi subiscono molte donne, alle scelte che sono costrette ad affrontare, spesso loro malgrado, o che devono subire, al loro grido di dolore che risuona in troppe strade del mondo”, evidenziando come “nel progressivo allontanamento dalla Chiesa da parte di donne, bambini e giovani, abbia molto peso l’amarezza e la sofferenza di tante donne per le umiliazioni e le ferite subite dal maschilismo, sostenuto, consapevolmente o no, dalla Chiesa Cattolica (come anche da altre Chiese)”.

Quella di Elide non è solo una denuncia. La sua lettera, difatti, prosegue sottolineando come “nel Cammino Sinodale della mia Comunità, la Parrocchia di San Frumenzio a Roma, mi sono fatta promotrice, insieme ad

altre, del dibattito su questo tema che è stato raccolto e rielaborato dall'Associazione 'Tra le donne' con la quale collaboro" e si conclude con le belle parole di apprezzamento per la nuova visione che Papa Francesco sta introducendo nella Chiesa e per la Sua voce che si leva a favore delle vittime di violenza: "Infine Le auguro Santità ogni bene e desidero sappia che preghiamo sempre per Lei, perché Le vogliamo molto bene e perché abbiamo bisogno dell'Amore e della Pace di cui si fa portatore, ne ha bisogno il nostro mondo maltrattato e combattente".

Dal Vaticano è giunta la seguente risposta che ci piace riportare integralmente:

Gentile Signora,

con cortese lettera, recentemente qui pervenuta, ha voluto rendere partecipe Papa Francesco delle proposte maturate durante il cammino sinodale dall'Associazione Tra le donne, chiedendo un segno di spirituale vicinanza.

Grato per i sentimenti che hanno ispirato tale gesto, il Santo Padre assicura per ciascuna un ricordo all'Altare e, mentre invita a perseverare nel cammino intrapreso affinché, dal quotidiano ascolto del Vangelo, possiate discernere al meglio la vocazione della donna nella Chiesa per costruire insieme una società più giusta e fraterna, di cuore imparte la Benedizione Apostolica, che volentieri estende alle persone care, con l'augurio che il Signore doni abbondanza di luce e feconda pace interiore.

La saluto cordialmente, con sensi di distinta stima.

Mons. Roberto Campisi  
*Assessore*